



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELLE URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile 0.50, Annuo 5.00
ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:

Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

GIOVANI E VECCHI

Lo scetticismo dimostrato in parecchie occasioni da elementi di età e d'esperienza...? nei riguardi dei giovani... e qui includiamo i giovani dello spirito e tutti gli elementi dalle concezioni moderne... ci irrita qualche volta ma più spesso ci fa sorridere, con espressione più interna che esterna, di menefreghismo e di compassione per i cetrulli fossilizzati per la lunga sosta nel campo dell'ignavia, vegetarianti costretti per l'acuta impotenza dei loro spiriti e del loro corpo.

Siamo noi giovani, quelli giudicati, che giudichiamo e giudichiamo bene colpendo giusto nel segno di quell'esperienza motivo d'orgoglio, per tali d'età, che all'atto pratico però non vale un fico secco perché è spesso disgiunta dall'azione, perché il dubbio di decidersi per l'azione suggerita dagli impulsi del cuore, sempre nella speranza di meglio operare basandosi sulle possibilità positive e negative, sul pro e contro, è soggetto alle valutazioni del freddo calcolo di quell'esperienza dimostrata solo a parole, invece di massimo oggetto, in tutte le manifestazioni che han lasciato in questi ultimi anni l'impropria marcata del successo clamoroso che la realtà chiara e vicina fa risultare senza le false luci della fantasmagoria.

Siamo noi i giovani che ci sentiamo ben sani di mente e di cuore, quelli che dobbiamo dare l'impulso alla vitalità addormentata di gruppi incoerenti e negativi; siamo noi i giovani, quelli che abbiamo diritto d'essere messi ai posti che richiedono l'azione entusiastica e disinteressata; siamo noi i giovani che esigiamo di compiere quei doveri che si rispecchiano nel puro cristallo dell'azione sostenuti dal diritto coesistere dalla nostra vitalità ed energia, dalla nostra buona volontà, dalle nostre, fede, passione, dedizione, sacrificio, tenacia, forza, capacità, rettitudine, ecc.

E i vecchi di mente e di cuore, i decrepiti dello spirito, devono scostarsi per lasciarci passare, devono abbandonare spontaneamente certe posizioni che non possono sostenere con la voluta dignità, devono almeno mostrarsi retti comprendendo queste necessità impellenti; questo, se non vogliono che la coalizione dei giovani li prenda delicatamente per imbalsamarli una volta per sempre, se non vogliono essere messi a calcare fesse e contemplati quando un breve riposo ne lasci il tempo necessario a quelli che costruiranno o ricostruiranno.

ANIR.

La danza dei milioni

Da alcuni mesi lo sguardo dei grandi finanziere del mondo, è rivolto verso le monete latine ed in special modo verso la LIRA.

Dopo l'ultima grande caduta subita dalla Lira, questa si è rivalutata in modo considerevole e, ciò come conseguenza immediata dei provvedimenti finanziari adottati dal governo italiano. La svalutazione risulterà inespugnabile.

Se in altre occasioni gli avvenimenti politici potevano essere fat-

tori di oscillazioni importanti, in questa non esistevano motivi perché la Lira dovesse subire una svalutazione così forte e repentina: era da supporre quindi che la SPECULAZIONE fosse stato il coefficiente diretto. D'altra parte poteva essere possibile che vari capitalisti in Italia avessero invertito parte del loro capitale in divisa inglese e americana, come è avvenuto in Francia, Belgio e Germania.

Si sa che durante la svalutazione che precipitò il Marzo, il grande capitale tedesco fu invertito in valori inglesi, nord-americani, olandesi, svizzeri, ed anche spagnoli. Fu quindi misura oltremodo preventiva quella presa dal governo italiano per evitare questa possibile fuga di capitale e, furono appunto ben applicate quelle leggi che ottennero immediato esito nel campo finanziario italiano, riguardante la speculazione.

Il miglioramento attuale della Lira, va beneficiando quegli accordi commerciali, che comprendono come il governo italiano avrebbe difeso, la valuta, hanno approfittato del buon momento per assicurarsi un cambio favorevole; ed io mi congratulerei se fossero stati molti questi commercianti nell'Uruguay il quale, tiene un intercambio commerciale abbastanza importante con l'Italia.

Ciò che ora conta per il commercio è la stabilità. In quanto che una forte progressiva svalutazione, o un rovescio repentino, rischerebbero ugualmente dannosi. Le brusche oscillazioni, nonostante a volte diano qualche beneficio, in generale non creano che enormi danni commerciali.

Il fabbricante italiano ha bisogno, per competere con quello straniero, di poter calcolare il costo preciso della materia prima di cui ha bisogno; e l'importatore di merce italiana deve sapere esattamente il costo della merce acquistata oggi, ma che avrà sulla piazza di vendita fra qualche mese. Questo è il vero problema che interessa e che il governo italiano risolverà per il beneficio della Lira e per il buon nome d'Italia.

Però questo problema non riguarda l'Italia sola; la Francia ad esempio si trova nelle sue stesse condizioni e in più la guerra del Marocco le costa milioni e milioni! Se nonostante tutto questo il Franco rimane presso a poco stabile, con maggior ragione possiamo sperare che si mantenga stabile la Lira.

Una sua grande svalutazione sarebbe un vero disastro per l'Italia, e il governo non permetterebbe che ciò avvenga per nessunissima ragione.

ROCKEFELLER.

LA LIRA

Intendo di parlare della nostra Lira, retta semplice, ma simpatica a tutti e in special modo grata alla miriade di finestre degli speculatori suoi più o meno italiani.

Quale portentosa rivalutazione sia capace di suscitare, meglio di tutti lo sappiamo noi, che viviamo all'estero. Lontani dalla patria, in un paese il cui cambio è altissimo, ci piace alle volte di sospirare il dollaro.

La lira abbassa ed una serie lunghissima di apprezzamenti denigratori non scrocco di lusinghezioni si scatenano sulla povera testa di MUSOLINI: i pusillanimiti, i succhioni, gli imbecilli, i renitenti che fecero quadrati durante la guerra, speculando sulla nostra pellaccia, come usa il lenone colla sua disprezzata femmina, si mordono le labbra per essersi decisi a comprare moneta a cartelle di reddito italiane mentre ostentavano un sentimento patriottico e prevedono una catastrofe tipo-Germania.

Altri, più perfidi, mostrano con gioia giornali e, quasi uccellacci di cattivo augurio, spappolano la voce a destra ed a sinistra sulle tristi condizioni del cambio italiano; qualcuno non vende titoli perdendoci sensibilmente e giurando di non fidarsi più delle chiacchiere di noi fascisti, sempre fiduciosi ed ottimisti.

Pochi sono quelli, che, fidandosi della festa "quadrata" del DCE, si affrettano completamente alla sbarra, alla rettitudine della fermezza, volitiva del nostro CAPO e fanno bene; ormai le manovre stupide e losche di molti disonesti finanziari sono state completamente eluse, comprese ed apposte leggi e la LIRA non abbasserà più.

In Italia si fa economia fortissima da parte del governo e da parte di ogni singolo cittadino: si ri-

Montevideo, salute!

Montevideo, salute! O dei più giovani anni miei dolci amica,
io ti ritrovo! Dalle ardenti pagine delle «Memorie»
così ti vidi, luminosa e candida balzar, fanciullo.
Poi ti rividi nel pensier nostalgico d'un tuo nobile figlio
così, sirena abbandonata al triplice bacio del Plata!
Con cuor sincero a te ne vengo, all'esule il tuo sorriso dona!
Donà il caldo sorriso delle morbide tue spiagge e dona dei fruscianti al zeffiro eucaliptus e ombù, platani e salici il verde riso sotto il sol benefico.
Donami delle tue venuste vergini l'ardente riso
che dal mistero delle occhiaie sfolgora, donami dei tuoi maschi
figli il sorriso, che dai volti espandesi di bontà saturo!
Della fremente giovinezza italiana nel dolore temprata,
di questa razza di poeti indomita e par nemica
dell'illusione, a te reco, o bellissima, la parola di fede!

CAMILLO CARDU

DIFFIDA

Abbiamo saputo che una persona sconosciuta si è presentata a vari abbonati per riscuotere delle somme di danaro, a nome dell'ERA NUOVA. Diffidiamo qualunque si presentasse per qualsiasi riscossione, senza essere munito di regolare credenziale col «cliche» dell'ERA NUOVA e debitamente quitanzata da due firme.

ABBONATI

Al fine di evitare che il nostro riscuotitore, sempre munito di regolare credenziale a due firme, debba ripassar più volte per riscuotere le quote spettanti all'ERA NUOVA, preghiamo vivamente i Signori Abbonati di voler dare le disposizioni del caso.

desero stipendi elevati ingiustamente fuori di misura dal defunto partito social-comunista, si disciplino la vita nazionale in tutti i suoi vari rami ed il patrimonio finanziario si consolida viepiù maggiormente nello stesso tempo che si bruciano di sovente centinaia di milioni di carta moneta abbandonatamente lanciata dai passati governi, impotenti e paurosi.

La lira aumenta, cari signori, le vostre risse di scherno quando era 30 e passa non ci sfiorano, è troppo grande la nostra fede, la nostra volontà, il nostro amore per il simbolo Stivale, non più pasta frolla come per l'immanzi, ma confezionata con enolo finissimo e forte, dalla punta elegante e fine, pronta a qualunque calcolo di riore.

CINESINO

TELEGRAMMI

IL BLOCCO SECESIONISTA VERSO LO SFALDAMENTO

MILANO, 19 (Havas) — La direzione del partito massimalista italiano nella riunione tenuta questa notte, dopo di aver constatato l'infertilità dell'attuale atteggiamento dell'opposizione aventina, ha approvato la decisione di riprendere l'attività parlamentare svolgendo un'attività completamente autonoma dagli altri gruppi oppositori.

IMPORTANTE SCOPERTE DI UN CHIMICO ITALIANO CHE SOLLEVA MOLTO RUMORE

ROMA, 19 — I giornali tedeschi sono pieni di particolari circa l'importantissima scoperta fatta da un chimico italiano, il prof. Andrusiani, il quale è riuscito ad ottenere un ottimo alcool distillando la massa residuale della fermentazione dell'impasto del pane.

Anche i nostri giornali nei raccogliere la notizia vi dedicano lunghi commenti.

BERLINO, 10 (Havas) — La stampa, senza eccezioni, è piena di particolari sull'importantissima scoperta fatta dal chimico italiano Andrusiani, scoperta che è stata annunciata fino da ieri.

Si tratta della produzione d'un alcool molto superiore a quello che si ottiene con la normale distillazione del grano e dei residui dell'uva che l'Andrusiani ottiene mediante un sistema d'evaporazione dell'impasto di farina fermentato.

L'alcool da lui ottenuto è d'una rara purezza e raggiunge gli 85 gradi.

DE PINEDO PROSEGUE IL VOLO VERSO TOKIO

ROMA, 19 — Il ministero dell'Aeronautica comunica che il comandante De Pinedo, partito questa mattina da Aparrì e giunto in ottime condizioni a Mansui, dopo un volo di 475 miglia.

MANILLA, 19 (Havas) L'aviatore, Comandante De Pinedo è partito oggi da Aparrì con destino all'isola di Formosa.

MANILLA, 19 (Havas) — Telegrammi ricevuti da Mansui (Formosa) annunciano l'arrivo in quella località dell'aviatore italiano, comandante De Pinedo, proveniente da Aparrì.

L'aviatore è giunto a Formosa dopo un volo compiuto in ottime condizioni.

SI DOMANDANO SANZIONI CONTRO GLI ANTI-FASCISTI ALL'ESTERO

ROMA, 19 — Il "Popolo d'Italia" pubblica il testo d'una nota inviata dalle organizzazioni fasciste residenti in Svizzera riunite in assemblea sotto la presidenza del nostro Ministro a Berna, Comm. Garbato.

In essa si domandano delle sanzioni per gli italiani emigrati che compiono opera diffamatoria nei confronti del Governo Nazionale e che cercano di spingere la stampa a condurre delle campagne antifasciste.

Si domanda in oltre che venga impedito l'espatrio a questa categoria d'italiani e si deplora che sieno stati concessi passaporti all'On. Nitti ed all'avvocato Donati il noto diffamatore di S. Eec. De Bono.

Alla seduta erano presenti oltre che i 21 delegati dei fasci svizzeri, tutti i consoli accreditati presso il Governo Svizzero.

PER DERIMERE LE QUESTIONI FRA CAPITALE E LAVORO

ROMA, 19 — Nel campo giornalistico circola insistente la notizia che fra i progetti che S. Eec. il ministro Rocco ha in animo di sottoporre alla Camera per la trasformazione in legge, ve ne sia uno che stabilisce l'obbligatorietà dell'arbitraggio in tutte le controversie fra capitale e lavoro.

La notizia trova un certo credito perché rappresenta l'attuazione di uno dei postulati del Sindacalismo Fascista "sostenuto sempre" sia dall'on. Mussolini come dall'on. Rocco.

FASCISTA VITTIMA DEI SOVVERSIVI

ROMA, 19 — Un telegramma da Foggia informa che a Serra Capriola un gruppo di sovversivi agitati, in piena strada, un altro gruppo formato da alcuni giovani fascisti, scaricando su di loro, improvvisamente un nutrito fuoco di rivoltelle. Uno dei fascisti è rimasto ucciso.

"LA TRIBUNA" PASSA AL FASCISMO

ROMA, 19 — Informano da Genova che un fortissimo gruppo di finanziari fascisti di quella città che svolgono le loro attività nel campo assicurativo hanno acquistato la "Tribuna" pagandola dodici milioni di lire.

Il giornale, che fino ad oggi s'era mantenuto neutrale ed era il più importante degli organi incolori, con la nuova amministrazione cambierà orientamento per schierarsi decisamente a favore del governo nazionale.

Il "Popolo d'Italia", edizione romana, cambia denominazione

ROMA, 19 — Un'altra notizia ha messo a rumore oggi il campo giornalistico della capitale.

L'edizione romana del "Popolo d'Italia" cambierà presto la sua denominazione, in quella di "Popolo di Roma" ed avrà un'amministrazione ed una direzione autonoma.

SUL PROSSIMO RAID ROMA-BUENOS AIRES

ROMA, 19 — Dopo una serie di controlli minuziosissimi il ministero dell'Aviazione ha collaudato il motore fornito dall'"Isotta Fraschini" di Milano, installato a bordo del "S 55" col quale l'aviatore Casagrande Conte di Villaverde, compirà prossimamente il raid Roma-Buenos Aires-New York-Roma.

Il motore che sviluppa una forza di 500 cavalli compie mille ed ottocento rivoluzioni per minuto e nelle prove di collaudo ha resistito, per quindici giorni, a dieci ore di marcia.

SIMPATICO GESTO DEI NOSTRI AVIATORI

ROMA, 19 — I giornali ingheresi mettono in grandissimo risalto un simpaticissimo gesto compiuto dal Colonnello Holgrens, stanno compiendo un raid attraverso alle capitali europee.

I nostri ufficiali, accompagnati dalle autorità diplomatiche, si recano a Porta Katos Keresy per porre una corona di fiori sul monumento "Pro Patria" ed altre sulle tombe dei soldati sepolti nel vicino cimitero militare.

I giornali nell'esaltare l'atto cavalleresco osservano come questo servirà a rendere ancor più simpatici la permanenza dei valorosi aviatori italiani.

CONTINUE VITTORIE DELL'INDUSTRIA NOSTRA

ROMA, 19 — Informano dalla Spezia che il governo brasiliano ha deciso d'ordinare al grande cantiere navale "Fiat San Giorgio" la costruzione d'un nuovo sottomarino di grandi dimensioni.

Secondo le notizie che si sono potute ottenere la nuova nave avrà dimensioni straordinarie ed uno spostamento di 1200 tonnellate.

Il costo s'aggraverà intorno ai trenta milioni di lire.

Con questa ordinazione il governo brasiliano conferma la sua fiducia nei celebri cantieri di Spezia dai quali è uscita buona parte della flotta brasiliana.

LA FEDERAZIONE DEL LAVORO ED IL "CASO" D'ARAGONA

ROMA, 19 — Il 22 corrente si riunirà il Consiglio Direttivo della Federazione del Lavoro per esaminare, in seduta straordinaria, il "caso" D'Aragona.

Come si ricordò l'On D'Aragona sostiene la necessità di accordi col Fascismo in tutto quanto concerne questioni sindacali.

FASCISTA VITTIMA DEI SOVVERSIVI

ROMA, 19 — Un telegramma da Foggia informa che a Serra Capriola un gruppo di sovversivi agitati, in piena strada, un altro gruppo formato da alcuni giovani fascisti, scaricando su di loro, improvvisamente un nutrito fuoco di rivoltelle. Uno dei fascisti è rimasto ucciso.

Echi del XX Settembre

Serata di beneficenza a favore della Biblioteca Italiana

La grande compagnia drammatica italiana, Melato - Betrone, diede il 20 Settembre sera, uno spettacolo a favore della Biblioteca Italiana...

Il "Ferro" di Gabriele D'Annunzio fu il dramma scelto per l'occasione e confessiamo francamente che di meglio non si poteva scegliere...

Fra il secondo ed il terzo atto, interpretato meravigliosamente bene, la Signorina Melato declamò "Montevideo, Salute!", e lo declamò sì bene che il pubblico tributò all'interprete ed all'autore, Signor Camillo Cuccà, il caldo triplice meritato applauso.

Il teatro "Solis" presentava un bell'aspetto per lo scelto pubblico, un aspetto discreto per il numero dei concorrenti; non come però, avrebbero meritato la compagnia Melato - Betrone e la serata di beneficenza e l'opera Dannunziana.

Circolo Italiano

La notte tra il 19 ed il 20 corrente ebbe luogo l'annunziata riunione familiare nei locali del Circolo Italiano, illuminata a giorno.

Detta riunione assunse tono e vivezza anche e specialmente per l'intervento della celebre artista drammatica Maria Melato la quale fu accolta dagli unanimi applausi tragorosi dei presenti alla simpatica festa, della riuscita della quale va tessuto l'elogio spontaneo ai diri-

genti dell'importante sodalizio che si sono prodigati in tutto e per tutto per la buona riuscita della riunione. Spiccate personalità del nostro mondo finanziario, industriale, commerciale ed intellettuale presero parte attiva del ballo, deliziato da un'eccezionale orchestra.

La Signorina Melato, che ballò con parecchi signori, con la sua semplicità, spigliatezza ed eleganza, conquistò quasi tutta per se l'ammirazione dei presenti.

Suntuoso il buffet, bella la festa che si protrasse fin quasi alle cinque del mattino.

All'Ospedale Italiano

La ricorrenza del 20 Settembre, venne festeggiata nei vari centri, con risultato lusinghiero.

All'Ospedale Italiano, presente S. E. il Ministro d'Italia, le rappresentanze delle diverse società con relative bandiere, gli alunni della Scuola e buon numero di connazionali, ebbero luogo diverse cerimonie.

Lo scoprimento del medaglione, contenente scoltino il busto del Dott. Antonio Crispo Brandis, Discorso commemorativo del 20 Settembre, detto con parola calda e piena d'entusiasmo dal garibaldino Vittorio Lugaresi.

Lo scoprimento del busto in bronzo dell'ing. Andreotti; omaggio alle infinite benemerite della sua vita attiva ed esemplare. Parlarono l'Architetto Moretti, il Dott. Galeano, e la bimba Maria Bida Maldà che offrendo un mazzo di fiori, disse al festeggiato con grazia spigliata, parole gentili ed affettuose.

Club Italia

Anche in questo ambiente d'italianità il 20 Settembre venne festeggiato con vivissimo entusiasmo da parte del numeroso signorile concorso di famiglie.

Associazione Democratica Italiana

Questa società riunì nelle sale della sua sede le famiglie dei soci che trascorsero una serata rissuocata e brillante. In ricorrenza della fausta data venne edita una interessante rivista che fu distribuita ai soci ed amici.



LA REGINA

La seconda regina è venuta all'Italia dal mare. Si dice che Francesco Crispi, conosciuti i freschi sentimenti del giovane Principe di Piemonte per la bella fanciulla regale, nata oltre l'Adriatico in quel nido di quelle, che è la Montagna Nera, ne fosse felicissimo e li avesse con ogni mezzo in suo potere favoriti presso Re Umberto, grande ammiratore dello statista siciliano.

Un giorno dopo il Congresso di Berlino, che aveva dato all'Austria la Bosnia - Erzegovina, Francesco Giuseppe era arrivato a Cattaro per far visita al principe di Montenegro e scherzando con questi e mostrando l'alta montagna su cui dovea interperarsi per giungere a Cattaro, domandò al suo ospite come facesse vivere colassù. Ed il principe - poeta rispose: — I turchi mi hanno tolto la terra. Vostra Maestà il mare ed a me non è restato che il cielo.

Da quel cielo veniva ora all'Italia la sua stella più bella. La signora di Crispi s'era bene apposta. Quando, venti anni dopo, l'Italia gettò all'Austria il suo guanto di sfida, l'ammiraglio Thaon di Revel, che condusse poi alla vittoria l'armata italiana, propose insistentemente al governo di Roma di occupare appunto la montagna che Francesco Giuseppe aveva visto da Cattaro e che è il Lovcen. Così il sogno di Crispi si sarebbe realizzato. La guerra sarebbe stata vinta assai prima e l'Italia avrebbe preso piede nel Balcani. La proposta del Duca del Mare venne respinta; c'era allora un governo a Roma?

Quando Elena Petrovici - Njegose sbarcò a Bari, ricevuta dal Principe sposo ed accolta come sorella da quella popolazione pugliese, ebbe tanta intimità con la sposa apposta, era un giorno della fine di ottobre e pioveva. La principessa bruna, in elegante toletta e sfavillante dai grandi occhi, discese sotto la pioggia, come voleva l'etichetta. Ma la sua grazia impacciata aveva conquistato i cuori popolari ed una vecchietta, che era lì presso al pontile, si avanzò con l'ombrello aperto e riparò la sposa giovanetta fino alla carrozza. Così, con quel gesto di devozione umile e spontanea, l'Italia accoglieva la futura Regina.

Quattro anni dopo, un'altra volta Elena di Savoia discendeva in terza italiana, abbreviato l'itinerario marino; ma l'Italia era in tutto e l'accoglienza fu più cordiale, ma muta. — Maestà; — l'aveva salutata il comandante della torpediniera, che recava l'annuncio del regicidio. Dopo Margherita di Savoia, che aveva attratto tutti i cuori italiani, la nuova Regina dovette sentire la grandezza dell'esempio da imitare. E vi si applicò con affetto e vi riuscì interamente. La sciagura di Monza aveva accomunato nel dolore la Regina e la Nazione; all'una e all'altra la Regina mostrò il compito nuovo di raccogliimento e di pace familiare. Ritirata a Villa Savoia, in uno dei siti più suggestivi dell'Agro Romano, dove l'Aniene

si versa nel Tevere, la Famiglia Reale offrì alla Nazione l'altissimo esempio di ogni virtù. Il popolo italiano fu grato alla sua Regina di aver alleviato con le dolci cure familiari il cuore del suo Re e le fu grato di aver dato alle gioie della Casa e alle speranze della Nazione una corona di bei figliuoli.

La guerra ha provato all'Italia qual tegna le avesse dato il suo Re. Non ricordiamo qui le sue opere benefiche, la Reggia convertita in ospedale e la real Crocerossina fra i soldati doleranti. Sono cose recenti, di cui il ricordo è ancor vivo, né mai si spegnerà nel cuore della Nazione. Avviciniamo al dramma vissuto dalla Regina ed all'esempio di grandezza offerto dalla prima Donna Italiana, assistendo serena alla ruina della sua Casata, travolta dalla bufera della guerra, da cui è uscita la nuova Italia: gli attacchi dei bulgari feroci, la rifugiata sulle navi italiane, l'asillo paterno e materno a Lione per l'imbelle incoscienza di Roma, l'ingratitudine serba, il trono distrutto, l'indipendenza spezzata, i profughi ramminghi, la morte del Re, le gramaglie materne ed infine la duplice tomba di San Remo, la pace, dopo tanto dolore, in terra d'esilio, nella terra ove la Piglia è regina.

Il Re italiano intravide lo strazio di Elena, che levava alta la fronte regale sull'angoscia del cuore per sorridere alla gloria d'Italia. Per quanto tempo fu possibile sperare, ad ogni manifestazione popolare sotto la Reggia, il popolo ha gridato: Viva il Montenegro; ed allora il piccolo fazzoletto bianco, Elena stringeva nella sua mano per risponderle al popolo, aveva un piccolo moto convulso.

Quando Inolanda di Savoia, che tutta riproduce la giovanile beltà della Madre, ad un principe straniero preferì un soldato italiano, i maggiori conforti alla principessa innamorata vennero dalla vecchia Milena, la pallida regina di un regno che non c'era più, disfattezza lentamente accanto alla tomba del suo regno Consorte.

Tra l'amore e una reggia tu hai scelto l'amore... — lei disse la bianca nonnina. — Hai ragione, l'amore è più grande di ogni grandezza umana.

Anche il matrimonio di Elena era stato un matrimonio di amore. A lei si era affacciato un avvenire imperiale ed aveva rifiutato. Nelle poesie giovanili della seconda Regina d'Italia ricorre sovente la stessa nota, lo stesso desiderio di un amore condiviso, nell'intimità dolce della famiglia. Perciò il popolo italiano, che ama l'amore ed ha il culto della prole, si è preso a circondare di tanto affetto la sua bruna Regina, dopo il sorriso biondo della Prima.

Quando Inolanda di Savoia, che tutta riproduce la giovanile beltà della Madre, ad un principe straniero preferì un soldato italiano, i maggiori conforti alla principessa innamorata vennero dalla vecchia Milena, la pallida regina di un regno che non c'era più, disfattezza lentamente accanto alla tomba del suo regno Consorte.

Tra l'amore e una reggia tu hai scelto l'amore... — lei disse la bianca nonnina. — Hai ragione, l'amore è più grande di ogni grandezza umana. Anche il matrimonio di Elena era stato un matrimonio di amore. A lei si era affacciato un avvenire imperiale ed aveva rifiutato. Nelle poesie giovanili della seconda Regina d'Italia ricorre sovente la stessa nota, lo stesso desiderio di un amore condiviso, nell'intimità dolce della famiglia. Perciò il popolo italiano, che ama l'amore ed ha il culto della prole, si è preso a circondare di tanto affetto la sua bruna Regina, dopo il sorriso biondo della Prima.

Questa reginetta, che gli veniva d'Oriente, in una foggia di vesti d'oro e di seta, era apparsa al popolo una principessa di racconti di fate. La convenienza gli ha mostrato invece quanto essa sia la degna Consorte del Re Soldato. Nel maggior poema di Nicola di Montenegro, Tsavitzza Balkanska, si contiene tutta la nostalgia aspirazione di quei popoli cristiani, dei quali la schimbarra turca spezzò, quattro secoli or sono la grandezza. Scrivendo l'Imperatrice dei Balcani, il soldato che ha combattuto tutta la vita, il Re morto in esilio, sognava forse Sua Piglia?

Italia e Russia

Se noi credessimo alla dottrina filosofica della identificazione dei contrari ed alla dottrina storica di Giuseppe Ferrari delle opposizioni delle razze e delle nazioni, quasi secondo una legge fisica di polarizzazione, come in parte ritentiamo e crediamo, lo spettacolo di quel che avviene in Russia ed in Italia è tale da confermarci in una tale fede ed in siffatta persuasione.

Tra la situazione italiana e quella russa c'è una differenza impressionante: i due regimi sono in assoluta opposizione di principi e di metodi.

Ma viceversa deve essere constatata una convergenza di fini che induce a numerosi punti di contatto nel campo aspro della politica internazionale. Quindi una specie di oscura e non confessata simpatia che avviene in qualche senso le due nazioni nel periodo storico singolarissimo che andiamo attraversando.

Ed è certo uno dei meriti principali della magnifica politica estera dell'on. Mussolini aver intuito questa concordanza discordantium canonum, aver avuto una sensibilità acuita di questa profonda realtà ed averne sviluppato le logiche conseguenze politiche, pur attraverso una politica interna di severa repressione di quelle propaggini nazionali del bolscevismo russo che avrebbero inteso appiattare nel nostro paese metodi e forme di vita che in Russia poterono essere, necessarie, per quanto tragiche, mentre in Italia sarebbero riuscite distruttive.

Una promessa generica di indole critica. Noi non serviamo per quel superficiali i per quel passionali, nella cui mente il pregiudizio politico fa velo alla realtà, che possono ancora credere, che i due movimenti storici, il bolscevismo russo ed il fascismo italiano, siano arbitrari, dovuti ad un gioco cieco di eventi, o, peggio, al capriccio di alcuni uomini.

Se siamo arvezzati al fatalismo marxistico ed inclini ad attribuire al volontarismo contemporaneo la funzione e la dignità che gli riconosce l'ultima filosofia, se siamo disposti ad accettare nella più gran parte la dottrina dell'Emerson o la poetica visione degli eroi del Carlyle, dobbiamo pur ritenere che sotto la esplosione volontaristica deve esserci un fondo realistico, dal quale non si può prescindere, una predisposizione di fatti, di confluenze, di elementi che sono il presupposto necessario e sufficiente delle manifestazioni politiche e sociali.

Dall'ultima guerra una nazione uscì veramente, vittoriosa idealmente, se pure per insipienza di uomini che invano tentano nella loro inconsapevole vanità di correggere la storia che non sentirono prima durante e poi, la vittoria non diede tutti quei risultati che se ne potevano pretendere.

Vittoriosa l'Italia perché il suo intervento decise la guerra e perché la sua azione militare determinò la vittoria degli alleati, perché fu una rivelazione della sua maturità etnica e spirituale.

Vittoriosa anche sopra se stessa, perché nel crogiuolo ardente si discrostò da tutti i pesi morali del passato, da tutte le scorie accumulate nel secolare servaggio. Tutte le debolezze le pusillanimità la sfiducia in se stessa andarono travolte e disperse. Come la ghisa informe a traverso il miracolo del fuoco si tramuta in ferro e polfo acciaio, così nella fornace bellica l'anima italiana si purificò nello spasmico si detese e si affinò, si sublimò acquistando il senso della sua continuità storica, si plasmò ai nuovi mundiali destini.

Vinta fu la Russia, la sola veramente vinta — perché vinta dai vinti, prima della definizione della guerra — vinta non tanto dalla forza guerresca germanica, quanto e più dal suo frammento interno, dal vasto crollo del suo sistema politico che dimostrò la sua inconsistenza, la sua scarsa compattezza nazionale, la sua arretrata maturità politica.

In entrambi i paesi la situazione è nettamente rivoluzionaria. Nella nazione vinta la rivoluzione doveva essere negarla, in quella vittoriosa ricostruirla, ma in entrambi unitaria, nazionale, antiputeratica.

La rivoluzione russa fu quella della disperazione, quella italiana, in corso, quella del superamento. Il bolscevismo russo, come in ogni ad osservare fin dalle sue origini, è essenzialmente una rivoluzione capitalista, e tende, oltre le proclamazioni, programmatiche verbali, a far percorrere al vasto paese

a marce forzate quel terreno che la rivoluzione francese, centotrentanni prima fece conquistare ai popoli occidentali in uno scatto improvviso ed infronabile.

Il bolscevismo non è che una venice, una formula, un mito anacronico. Nella storia del passato le nazioni erano sospinte da un mito religioso, oggi da un mito politico. Marxismo, bolscevismo non sono che le traduzioni in formule politiche, in mito, di realtà che agitarono le singole nazioni ove nacque. Il marxismo conteneva l'imperialismo tautonico nel suo senso, il bolscevismo la rivoluzione capitalista, esso rifà il cammino della rivoluzione francese e crea la società capitalista ove non era l'abolizione l'abolizione della proprietà privata e la instaurazione invece per i contadini di contadini che ne erano privi. Dichiarò la soppressione del capitalismo e lo potenziò e lo liberò dai legami costruttivi dell'antico regime despótico di una asfissiante burocrazia. Ad un capitalismo attardato e medioevo il bolscevismo va sostituendo una classe dirigente energica che seppur tutte le altre morali, che rischierà la forza e la fucilazione, paragonabile a quel corsari o a quel finanziere che aprirono la via al capitalismo inglese nell'era della sua formazione tempestosa.

Questa realtà è ormai sentita dagli stessi più avveduti capi del comunismo russo, fino a far loro prevedere, come recentemente proclamava lo Statino, un divorzio ed una rottura tra l'apparato dello Stato e l'organismo del partito comunista.

Ugualmente discesi del proclamato internazionalismo del movimento, che in fatto è un nazionalismo violento. Il panslavismo da Karkoff e della sua scuola non aveva mai sognato tanto. Anche Napoleone proclamava di portar e a passeggiare per l'Europa le idee su la punta delle baionette; di internazionalismo il mondo ne vide una sola, e fu l'impero romano, prima ed unica.

Il bolscevismo non dice di voler conquistare territori allo Stato russo, ma di voler propagare la rivoluzione russa. Ma poiché le guide si identificano, il risultato è identico: un nazionalismo russo suscitatore di nazionalismi controrivoluzionari dal sistema russo, da quello turco quello cinese, fino a quello di Abd el Krim. Ed ecco perché il bolscevismo in Russia e nazionale ed appunto per questo in Italia è antinazionale.

In Italia la rivoluzione non può essere capitalista; deve superare il capitalismo, soprattutto deve liberare la nazione dalla piovra internazionale (ma in realtà soprattutto anglosassone) della speculazione finanziaria. È un movimento di consapevolezza e di emancipazione superiore alle classi. Porterà all'assunzione dello Stato organico che supera e dissolve la lotta delle classi annullandone entrambi i termini artificiali, dissolvendo gli elementi del vecchio conflitto in una soluzione nuova che li annulla entrambi. Non in una negazione, ma in una ricostruzione, con la instaurazione di un ordine nuovo. Le due rivoluzioni si ricongiungono in una ricostruzione economica giuridica statale che ha infiniti punti di somiglianza.

Esse si avvicinano per i loro odi comuni, contro il liberalismo ipocrita, le democrazie bastarde ed equivocate come donne di malaffare, contro il parlamentarismo abietto e corrotto, contro la plutocrazia internazionalistica. Entrambe sboccano ad un'acconsapevolezza nazionale, ad una economia nazionale, ad un nuovo sistema di equilibrio mondiale.

Le altre nazioni si vanno erogliando nel mollesere e nella impotenza. Dagli secoli hanno e fanno una politica nuova ed originale, partendo da principi diversi e prevenendo a risultati simili: l'Italia e la Russia, quest'ultima costretta a prefiggersi come punto di arrivo quello che per noi è un punto di partenza.

Ma entrambe costrette a liberarsi di un antico regime insopportabile, dispotico in Russia, in Italia parlamentaristico, e tutte e due obbligate ad orientarsi verso una più intensa produzione economica, verso un nuovo e diverso ordine sociale, verso una maggiore spaziosità nazionale, verso nuovi raggruppamenti nella politica internazionale che scompigliano il giuoco delle vecchie diplomazie delle nazioni egemoniche.

Eppur si muove...

A. O. Olivetti.

DOVERI VERSO LA FAMIGLIA

(GIUSEPPE MAZZINI)

Continuazione

loro tendenze speciali o dalle condizioni in cui vivono, l'uno a diffondere il pensiero dell'associazione umana per via di colonie, l'altro a predicarlo colla produzione di capu-lavori d'arte o di letteratura universalmente ammirati? Ambi quei Popoli sono apostoli, consapevoli o no, dello stesso concetto divino, eguali e fratelli in esso. L'uomo e la donna hanno, come quei due Popoli, funzioni distinte nell'umanità; ma quelle funzioni sono sacre egualmente, necessarie allo sviluppo comune, ambe rappresentazione del Pensiero che Dio poneva, come anima, nell'Universo. Abbiate dunque la Donna siccome compagna e partecipe, non solamente delle vostre gioie o dei vostri dolori ma delle vostre aspirazioni dei vostri pensieri, dei vostri studi, e dei vostri tentativi di miglioramento sociale. Abbiatele eguale nella vostra vita civile e politica. Siate le due ali dell'anima umana verso l'ideale, che dobbiamo raggiungere. La Bibbia Mosiaca ha detto: Dio creò l'uomo e dall'uomo la donna; ma la vostra Bibbia, la Bibbia dell'avvenire dirà: Dio creò l'Umanità, manifestata nella donna e nell'uomo.

Amate i vostri figli che la provvidenza vi manda; ma amatevi di vero, profondo, severo amore; non dell'amore snerato, irragionevole, cieco, che è egoismo per voi, rovina per essi. In nome di ciò che v'è di più sacro, non dimenticate mai che voi avete in cura le generazioni future, che avete verso quell'anima che vi sono affidate, verso l'Umanità, verso Dio, la più tremenda responsabilità che l'essere umano possa conoscere; voi dovete iniziarle, non alle gioie o alla cupidigia della vita, ma alla vita stessa, ai suoi doveri, alla Legge Morale che la governa. Poche madri, pochi padri, in questo secolo irragionevole, intendono, segnatamente nelle classi agiate, la gravità, la santità della missione educatrice: poche madri, pochi padri pensano che le molte vittime le lotte incessanti e il lungo martirio dei nostri tempi son frutto in gran parte dell'egoismo innestato trenta anni addietro nell'animo da madri deboli o da padri incauti i quali lasciarono che i loro figli s'avvezzassero a considerare la vita non come dovere e missione, ma come

ricerca di piaceri e studio del proprio benessere. Per voi, uomini del lavoro, i pericoli sono minori; i più fra i nati da voi imparano pur troppo la vita delle privazioni. E minori sono d'altra parte in voi, costretti dalla povera condizione sociale a continue fatiche, le possibilità d'educare come importerebbero. Pure nondimeno potete anche voi compiere in parte l'ardua missione. Lo potete coll'esempio e colla parola.

Lo potete coll'esempio. "I vostri figli saranno simili a voi, corrotti o virtuosi secondo che sarete voi stessi virtuosi o corrotti."

«Come mai sarebbero essi onesti, pietosi, umani, se voi mancate di "probità, se siete senza viscere per i vostri fratelli? come reprimerebbero i loro grossolani appetiti, se vi vedono abbandonati all'impemperanza? come sarebbero intatte l'innocenza nativa, se voi non tenete d'oltreggiare davanti ad essi "il pudore con atti indecenti o con "osene parole?"

«Voi siete il vivente modello sul quale si formerà la pieghevole loro natura. Dipende da voi che i "vostri figli riescano nomini o brutti. (1)»

E potete educare colla parola. Parlate loro di Patria, di ciò che essa fu, di ciò che deve essere. Quando, la sera, dimenticate, fra il sorriso della madre e l'innocente favellio dei fanciulli seduti sulle vostre ginocchia, le fatiche della giornata, ridite ad essi i grandi fatti dei popoli delle antiche nostre repubbliche; insegnate loro i nomi dei buoni che amarono l'Italia e il suo popolo e per una via di selciatura, di calunnie e di persecuzioni, tentarono migliorarne i destini. Instillate nei loro giovani cuori, non l'odio contro gli oppressori, ma l'energia di proposito contro l'oppressione. Imparino dal vostro labbro e dal tranquillo assenso materno, come sia bello il seguire le vie della Virtù, come sia grande il piantarsi Apostoli della Verità, come sia santo il sacrificarsi, occorrendo, pei propri fratelli. Infondete nelle tenere menti, insieme ai germi della ribellione contro ogni autorità usurpata e sostenuta dalla forza, la riverenza alla vera, all'unica Autorità.

Continuazione al prossimo numero

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA" CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL" PREZZI MODICI Crescenzo L. Palladino URUGUAY 874 ang. ANDES - - - - MONTEVIDEO Specialità calzature su misura

CONNAZIONALI Volete risentire sollecitamente, i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna? RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA" — Essa s'incarica di: Registrazione Marche, Patente d'Invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc. CONSULTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19 — VIA TREINTA y TRES 1325 Telef. 2427 Central

BANCA FRANCESE e ITALIANA SOCIETÀ ANONIMA VIA CERRITO 431 CAPITALE Fcs. 50.000.000,00 RISERVA " 49.000.000,00 Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA" Corrispondente del R. TESORO ITALIANO TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

R. Legazione d'Italia

ITALIANI RICERCATI

- VECCHI CESARINA FU GIUSEPPE. RIZZUTI DOMENICO DI FRANCESCO. RASCHINI VITTORIO DI PIETRO BENEDETTI AUGUSTO. BIZZOTTO PIETRO. BUONGIORNO ALESSANDRO. PAOLINI GIOVANNI DI GIUSEPPE. TIMPANARO SALVATORE FU VITO. CUOMO SILVEIRO DI PIETRO. COMPAGNUCCI BRUNO FU GABRIELE. CENEDESE ERNESTO. MIGNONE PIETRO. MILANO AGOSTINO FU MICHELE. SIGNORA DI CESARE GRAMAGLIA.

MARZOCCHI GIOVANNI VITTORIO. CICHIERI ANTONIO. CALLISTA ALBINA. DA ROS PAOLO. MERCURIALE MANLIO.

INDIRIZZI UTILI

- R. LEGAZIONE D'ITALIA - Via Colon 1395. OSPEDALE ITALIANO - Ada. 18 de Julio y B. Aragus. SOCIETA ITALIANA DI M. S. Via Rio Negro 1377. SCUOLA ITALIANA Via Uruguay 965. SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" Ada. 18 de Julio 1186. CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA Ada. 18 de Julio 1186. ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA Via Misiones 1543. FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY Via Colon 1471.

GRAN GIOIELLERIA RESTANO AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO MENTOR UNICO A PROVA DI COLPI MONTEVIDEO 18 DE JULIO, 945

CASA RENELLA & C FIORERIA Lavori moderni di fiori naturali ed artificiali. Grandi creazioni in canestri. "Ramos de Novia". "Adorni". VIA URUGUAY, 887 Tel. Uruguay 3923 - Central MONTEVIDEO

Navigazione Generale Italiana Societa Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina RE VITTORIO. Barcellona e Genova 28 Settembre EUROPA. Napoli e Genova 9 Ottobre DUCA D'AOSTA. Napoli e Genova 14 Ottobre PRINCIPessa MAFALDA. Barcellona e Genova 17 Ottobre TAORMINA. Napoli e Genova 28 Ottobre Tutti i suindicati piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO Via PIEDRAS, 425 y 427 - MONTEVIDEO

TIENDA La Royale CASA DE SEDAS Sarandi 526 Teléf. 1057 SEITE, GUANTI, LANE, CALZE, FANTASIE. ULTIME NOVITA IMPORTAZIONE DIRETTA

Pietro Fabris "CASIMIRES" in generale - Europa Sud - America Rappresentante delle migliori fabbriche Italiane, Francesi, Belghe ed Inglesi PAYSANDU 1187 MONTEVIDEO

CASA CASTILLA di CASTILLA & PISCHE FIORI e PIANTE ITUZAINGO 1422

LA SORGENTE DEL CALORE Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO UNICO IMPORTATORE PASQUALE BOTTI VIA GABOTO, 1534 MONTEVIDEO

BANCO ITALIANO DELL' URUGUAY MONTEVIDEO FONDATA NEL 1887 Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 0/0 scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito, senza nessuna commissione. SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

TOSCANI "Regia Italiana" Sigari Forti: "NAPOLETANI" "Toscani" ATTENUATI "VIRGINIA SUPERIORI" Sigarette: "MACEDONIA" "GIUBEK" Tabacco da RAPÉ "ERBASANTA" "SANT'ANTONINO" "SUN DI SPAGNA" UNICI IMPORTATORI FARIDONE & Cia. VIA 25 DE AGOSTO, 429

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

L'UOMO NUOVO di Antonio Beltramelli Pavláz ha il tipo classico del vecchio lavoratore romagnolo. Crudo appartenga tuttavia a un qualche partito estremo, ma di estremo non vi è in lui se non la sua bonaria indifferenza per tutto quanto non sia il mondo del suo travaglio. Ha sempre lavorato e sempre dovrà lavorare; questo sa con precisa certezza. Poi ha sentito molte chiacchiere in giro e, per non essere da meno degli altri, si è fatto tesseraio. Tanto sa che, tessera più, tessera meno, il mondo resta sempre lo stesso; sa che, per lui, dati gli anni suoi che hanno raggiunto l'estremo autunno, non resta se non l'ora di tutti quanti, che è poi quella nella quale si fa la capriola. Ora non ci vuol cambiare tessera. Non si impieca di fascismo e non ne capisce niente; ma non si assicura di aver capito neppure tutte le altre chiacchiere che ha ascoltato. Dice: - A lui mi è un s'cambia! (Alla mia età non si cambia!) E che dovrebbe cambiare? Un nome? Tanto l'anima è sempre restata e resterà sempre la stessa. - Par me la va s'empar ben, basta chi n'um bastona! (Per me va sempre bene, basta che non mi bastonino!) Ha veduto i nuovi sistemi e un poco il teme; però "non cambia idea". E non ha torto. Per cambiare idea, bisogna averne posseduta almeno una, la quale disgrazia non è mai toccata a Pavláz.

Pecora con pecora e scarpa con scarpa: dove va l'una va l'altra. Ogni cielo fa fare un passo. Però c'è un punto, sul cammino della vita, un punto nel quale ci si siede sopra un paracarro e si guardano passare i giorni. Si domanda a un po' di vino qualche idea diversa. L'osteria è una dispensa di idee meno nere. Pavláz è arrivato a questo punto. I colli di Predappio danno un sanguigno che ha sentore di violette, un sanguigno rinomatissimo. Se ne beve un bicchiere ed ecco che il mondo incomincia a sorridere, questo grido assommano! E va bene! Beviamo un bicchiere di sanguigno! È il latte dei vecchi. Pavláz ha un sorriso mite e continuo. La sua faccia, in fondo, è serena. Gli occhi suoi chiari hanno guardato molto cielo. Una volta... una volta... Sì, era la vigilia di Natale. Pavláz era ritornato dall'America da non molti giorni. E se ne stava nella sua borgatella, contento di averla riconquistata. Alessandro Mussolini era un amico suo intimo. Va a trovarlo. - Senti, Pavláz, ho bisogno di parlarti. - A so iquè! (sono qui!) I figli di Mussolini dovevano partire, dovevano attraversare il confine e andarsene in Svizzera. Il lavoro era poco. Gli affari magri. - Pavláz, tu mi dovresti fare un piacere. - Anche due. In un attimo i due buoni romagnoli si intesero. Fu firmata una cambiale di trecento lire. Pavláz versò il danaro. Poi, il vecchio Mussolini voleva che andassi a mangiare i caprellotti con lui, per Natale. Avevo la mia famiglia e non andai. Del resto a un amico come quello dovevo ben farglielo un piacere.

Dopo, fu puntuale e mi restituì tutto. I due ragazzi se ne andarono via. Benito ritornò per la morte della sua povera mamma. Ci vedevamo spesso. Mi diceva sempre qualche parola. L'ultima volta che venne a Dovia, mangiò qui, da è Zali de pulón. Venni a salutarlo. - Oh, Pavláz! - e mi batté la mano sulla spalla. Adesso è tanto lontano e non si ricorderà neppure di me. Ha detto tutto quello che aveva da dire e ora sorride alle parole del Giallo del mulino. Lo chiamano così per la tinta della sua pelle, ma non diremo ch'egli ne sia fuscato. È un uomo attivo e furbo che ha saputo accumulare danaro. Possiede un mulino, un'osteria, una trattoria; ha non so quanti ma i figli; la moglie è giovane ancora, e disposta a nuove nascite. Gran parlatore e curioso. Ha un'aria matricolata di persona che la sa lunga. Ha fatto ottimamente gli affari suoi. A Dovia gode di un certo primato. La farina gli ha fatto il nido addosso ed egli ormai non si spolvera più. Poi, così impigliato, non sta male; combatte quella tinta nera che gli ha valso il nomignolo di il giallo del mulino. Ma sua moglie, all'opposto, ha un colorito che ride e schiama. La salute ha preso domicilio dentro le capaci forme di questa Gionone dei Rabbi. Possiedono una comoda casa, una trattoria oppure osteria, se più vi piace, un mulino in fondo al fiume, e non so più quante altre cose. Ma questo non interessa. Quasi tutta Dovia fa capo al loro ritrovo. La Gazzetta di Dovia non si stampa, ma si parla là dove conviene quotidianamente, lo non so se la migliore, ma certo la più loquace parte della borgatella. Ed ora non si parla che di Mussolini e si crea la leggenda la quale, annidandosi nei più lontani e solitari caso-

lari dell'Alpo, attraverserà i secoli. Che cosa non ha fatto mai Benito? Chi non ha conosciuto Benito? Chi non era suo amico e fratello? Chi non ha mangiato con lui? Chi non ha ballato con lui? Ma tutte le ragazze di questa terra montana! - Non è vero, - dice la moglie dell'ospite - Benito non ballava. Era sempre solo! - Però qualche volta... - Sì, per un poco. E poi guardava in terra e andava via. - Del resto, guardava sempre in terra! - Ha studiato sempre. - Guardi lassù. La vede quella casa a mezza costa? Sì, quella casa da contadini. Era della povera mamma di Benito. Avevano un poderetto lassù. Non c'è neppure strada per andarci. Si chiama la Vallona. Una volta Benito stette chiuso alla Vallona per sei mesi interi, senza uscire mai. Studiava. - Era un ragazzo che stava sulle sue. - Io mi ricordo quando veniva a bottega col suo povero babbo. Tirava per il mantice e l'ho visto, anche col martello in mano. - Era un disgraziato come noi. - No. C'è stato sempre una bella differenza! Noi eravamo del poveraccio accanto a lui. Anche quando non aveva un soldo. - Soltanto non ne ha avuti mai. - Sì, ma è stato sempre onesto. - Te lo dico io!... Il suo povero babbo e la sua povera mamma, fin che ne avevano ne davano. - Con noi ci veniva poco. Quando lo invitavamo rispondeva: Voi andate all'osteria e io preferisco la biblioteca. - Il vino non gli è mai piaciuto. - Aveva i suoi libri. - E i discorsi si incrociano, si fondono, si confondono.

Rinascere la vita passata. Attraverso i barattoli e gli scori rivivo la prima esistenza del mio grande contadino quando, bimbo di ancora, al ricominciare della buona stagione, si toglieva le scarpe, al ritorno dalla scuola, e filava via, a piedi scalzi, correndo, in compagnia del fratello Arnaldo. Luminose giornate nelle quali il tormento non era disceso ancora nell'anima sua vasta, saturo di solidità e di bontà, ma solo l'ebbrezza di vivere batteva alle porte del suo piccolo cuore. Un fanciullo nel mondo, con due grandi occhi muscolari. E rideva allora di quel riso che ha poi smarrito lungo la impervia strada e che non gli ritorna ora alle labbra che non gli ritorna ora alle labbra che non gli ritorna ora alle labbra se non rarissimamente, negli attimi di riposo, se una distesa immagine di dolcezza gli attraversa lo spirito. Allora la sua faccia, sagomata nelle linee salde del dominatore, si trasforma, appare trafucata come se, nel lume improvvisato, vi balenasse il fanciullo del tempo lontano. Gli si vino bene. Gli vogliono bene. Egli ha avuto sempre questa grande virtù, quasi involontaria di farsi amare. Non è stato mai nel limbo delle mezze misure, nella penombra indecisa dei mezzi amori e dei mezzi odi. Romagnolo, in questo, è superamente. Ha affrontata la vita, da dominatore; l'ha sfidata. Aveva raccolto dal suo nascere e dal suo primo vivere, tanta e così possente energia da sfidare qualsiasi evento, è rimasto sempre al suo posto; non ha vacillato mai anche quando si allentava, povero e solo, verso genti estranee e ostili. Se gli piangeva in cuore, come è umano che avvenga, una malinconia, sapeva soffocarla a tempo o sapeva approfittarne per rinsaldarsi in lei con un proposito nuovo di resistenza.

La sua tristezza non gli era ostile. Sapeva convertirsi anch'egli in una forza fattiva. Non ha avuto, come vedremo, in tutta la sua vita se non due grandi crisi, due abbattimenti supremi dai quali ha saputo risolversi più forte. Non dimentichiamo le parole con le quali concludeva l'articolo dedicato alla morte di suo padre: "Ed ora, dopo la sosta funebre, riprenda la vita i suoi diritti e il suo cammino". Non si è concesso mai il tempo, pigramente. Rimandare è perdere. E dall'ardore che consuma che nascono le grandi forze districte. Ma ch'egli avesse, anche da fanciullo, un segno particolare di razza, un elemento che lo distingueva e lo separava, in determinati momenti, dai compagni suoi, ch'egli questo avesse lo deduco dalle reticenze, dai "però" di questi contadini di questi braccianti che parlano e che furono fanciulli con lui e suoi compagni nei primitivi giorni di scuola. L'antica madre, la terra, aveva dato a Benito un segno inconfondibile di elezione. Egli era prossimo e lontano ad un tempo; aveva aperta la sua sola strada che era per gli altri un mistero. Di qui l'inaccoglienza improvvisa e il senso di disagio che provano gli uomini di fronte a quei loro fratelli più grandi dai quali il separa una fonda distanza incomprensibile. Di qui l'odio e l'amore, la persecuzione, la calunnia, la vigliaccheria e l'idolatria. Questa anche è precipua virtù nostra, e maledetti di italiani, di non tollerare, se non con sofferenza, coloro che ci superano di mille cubiti. (CONTINUA)